

la recensione

## Quei cattolici uccisi nell'anina

UMBERTO FOLENA

**C**’era una volta... C’era un racconto che si tramandava di padre in figlio, di generazione in generazione: «La chiamavano storia della salvezza». Poi una generazione s’è distratta, ha perso brani del racconto, ma nonostante i buchi, le falle, le omissioni il racconto filava. E così... E così il cattolicesimo illanguidisce e perde il senso pieno della propria missione. Libro curioso questo di Vincenzo Bova, docente di Sociologia delle religioni all’Università della Calabria. Un inizio morbido, dove trovano spazio gli studi degli ultimi 20 anni sulla presunta secolarizzazione italiana. La presenza della Chiesa rimane intensa, le strutture tengono: «Nell’Italia frammentata e *post-tutto-quello-che-c’era-prima*, il cattolicesimo permane per tanti come risorsa dotata di senso e, dopo il tramonto delle grandi visioni dell’uomo e della storia di derivazione positivistica, l’unica subcultura ancora viva e numericamente consistente». È l’offerta della Chiesa a secolarizzarsi, con «cento interpretazioni visibili, e spesso fra di loro conflittuali, del cattolicesimo». È l’ambivalenza della tenuta della Chiesa: tra radicamento e fragilità, secondo la logica del self-service. Avanti c’è posto, per chi desidera servizio o spiritualità, apertura al mondo esteriore o chiusura nel mondo interiore, con tutte le declinazioni possibili affinché tutti trovino la propria. La tradizione religiosa va pure lei «sul mercato». Ed ecco lo scarto curioso. Bova cambia voce e cambia passo. Si fa appassionato e dice la sua in modo insolitamente netto, in un cattolicesimo italiano abituato più alle sfumature del detto-non detto e all’allusione. Pluralismo? «Ognuno sarà al suo posto e sarà felice di essere in mezzo a tanti altri e separato dagli altri. Ognuno guarderà al suo striscione e, giustamente, lo considererà il più bello e significativo e farà di tutto per dargli visibilità (...). È bello stare assieme. E per tenere assieme talvolta tutto sembra religiosamente lecito, persino dimenticare la ragione per cui si sta assieme (...). La comunità da

strumento di salvezza diventa, allora, fine a se stessa». La parrocchia, fiore all’occhiello del cattolicesimo italiano, da grande chance rischia di tramutarsi in grigia prigione. Bova si affida alle severe parole di don Andrea Brugnoli: «La parrocchia non morirà mai come struttura di mantenimento della posizione territoriale (...). Ma muore nell’anima, perché muoiono i cristiani al suo interno: non solo perché grandi masse escono dalla sua influenza, ma soprattutto perché coloro che la animano ormai hanno in gran parte perso la fede in Gesù. La prova? Essi non evangelizzano. Semplicemente la usano, la occupano, se ne servono». Il problema non è la forza della secolarizzazione, ma la debolezza del cattolicesimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo Bova

### CATTOLICESIMI D’ITALIA

*Un’identità religiosa*

Carocci. Pagine 111. Euro 13,00

